

## Matrimonio e verginità in Cristo

### 1 Corinti 7, 1-40

<sup>7</sup> Riguardo a ciò che mi avete scritto, è cosa buona per l'uomo non toccare donna, <sup>2</sup> ma, a motivo dei casi di immoralità, ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito.

<sup>3</sup> Il marito dia alla moglie ciò che le è dovuto; ugualmente anche la moglie al marito. <sup>4</sup> La moglie non è padrona del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è padrone del proprio corpo, ma lo è la moglie. <sup>5</sup> Non rifiutatevi l'un l'altro, se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera. Poi tornate insieme, perché Satana non vi tenti mediante la vostra incontinenza. <sup>6</sup> Questo lo dico per condiscendenza, non per comando. <sup>7</sup> Vorrei che tutti fossero come me; ma ciascuno riceve da Dio il proprio dono, chi in un modo, chi in un altro.

<sup>8</sup> Ai non sposati e alle vedove dico: è cosa buona per loro rimanere come sono io; <sup>9</sup> ma se non sanno dominarsi, si sposino: è meglio sposarsi che bruciare.

<sup>10</sup> Agli sposati ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito - <sup>11</sup> e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito - e il marito non ripudi la moglie.

<sup>12</sup> Agli altri dico io, non il Signore: se un fratello ha la moglie non credente e questa acconsente a rimanere con lui, non la ripudi; <sup>13</sup> e una donna che abbia il marito non credente, se questi acconsente a rimanere con lei, non lo ripudi. <sup>14</sup> Il marito non credente, infatti, viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, ora invece sono santi. <sup>15</sup> Ma se il non credente vuole separarsi, si separi; in queste circostanze il fratello o la sorella non sono soggetti a schiavitù: Dio vi ha chiamati a stare in pace! <sup>16</sup> E che sai tu, donna, se salverai il marito? O che ne sai tu, uomo, se salverai la moglie?

<sup>17</sup> Fuori di questi casi, ciascuno - come il Signore gli ha assegnato - continui a vivere come era quando Dio lo ha chiamato; così dispongo

in tutte le Chiese. <sup>18</sup> Qualcuno è stato chiamato quando era circonciso? Non lo nasconda! È stato chiamato quando non era circonciso? Non si faccia circoncidere! <sup>19</sup> La circoncisione non conta nulla, e la non circoncisione non conta nulla; conta invece l'osservanza dei comandamenti di Dio. <sup>20</sup> Ciascuno rimanga nella condizione in cui era quando fu chiamato. <sup>21</sup> Sei stato chiamato da schiavo? Non ti preoccupare; anche se puoi diventare libero, approfitta piuttosto della tua condizione! <sup>22</sup> Perché lo schiavo che è stato chiamato nel Signore è un uomo libero, a servizio del Signore! Allo stesso modo chi è stato chiamato da libero è schiavo di Cristo. <sup>23</sup> Siete stati comprati a caro prezzo: non fatevi schiavi degli uomini! <sup>24</sup> Ciascuno, fratelli, rimanga davanti a Dio in quella condizione in cui era quando è stato chiamato. <sup>25</sup> Riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. <sup>26</sup> Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com'è. <sup>27</sup> Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. <sup>28</sup> Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele.

<sup>29</sup> Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; <sup>30</sup> quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; <sup>31</sup> quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! <sup>32</sup> Io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; <sup>33</sup> chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, <sup>34</sup> e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. <sup>35</sup> Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.

<sup>36</sup> Se però qualcuno ritiene di non comportarsi in modo conveniente verso la sua vergine, qualora essa abbia passato il fiore dell'età - e

conviene che accada così - faccia ciò che vuole: non pecca; si sposino pure! <sup>37</sup>Chi invece è fermamente deciso in cuor suo - pur non avendo nessuna necessità, ma essendo arbitro della propria volontà - chi, dunque, ha deliberato in cuor suo di conservare la sua vergine, fa bene. <sup>38</sup>In conclusione, colui che dà in sposa la sua vergine fa bene, e chi non la dà in sposa fa meglio.

<sup>39</sup>La moglie è vincolata per tutto il tempo in cui vive il marito; ma se il marito muore è libera di sposare chi vuole, purché ciò avvenga nel Signore. <sup>40</sup>Ma se rimane così com'è, a mio parere è meglio; credo infatti di avere anch'io lo Spirito di Dio.

\* Dopo la riflessione del capitolo 6 sul corpo come tempio dello Spirito, si passa ad una questione molto concreta e dibattuta, la questione matrimoniale, sempre partendo dal criterio base: come ragiona e come agisce un discepolo di Cristo, che appartiene a Lui? Il confronto con le usanze e la morale del tempo non è semplice, e per noi è un'interessante applicazione del criterio del discernimento.

\* vv. 1-2: primato della verginità sul matrimonio: ci si sposa per il pericolo dell'incontinenza, per la fatica di resistere alla tentazione (vedi anche v. 9); (è un po' poco? forse sì!)

\* la reciprocità (vv. 3-4): qui Paolo sottolinea più il dovere che il diritto! La reciprocità è però un enorme passo in avanti rispetto all'etica del tempo, ed è giustificata per motivi teologici: siete di Cristo! Viene sottolineata la logica del donò, contro la logica del possesso: ciascuno appartiene all'altro, non a se stesso! questo è un altro notevole passo in avanti!

\* astenersi (vv. 5-7): buona cosa, ma attenzione alla tentazione, non esagerate! C'è una logica di prudenza, non un precetto!

\* vv 8-9: cosa fare? Meglio fare come Paolo (Cioè? Probabilmente non è sposato; o non più sposato): meglio non sposarsi (risposarsi). Rimane il criterio della prudenza, contro il rischio dell'incontinenza!

\* vv. 10-11: se ci si sposa si rimane impegnati, non ci si può separare e se ci si separa non si inizia un'altra relazione. Ritorna la reciprocità!

Questo è un comando che viene da Dio, secondo Paolo.

\* vv. 12-16: il cosiddetto ōprivilegio paolinoō. C'è un caso in cui è lecito separarsi: quando si diventa cristiani e si è già sposati. Se il coniuge che non diventa cristiano, rispetta la scelta dell'altro e non lo

ostacola, non ci sono difficoltà, l'unione rimane una via di santità; anche se non è una unione nata òin Cristoō, beneficia della grazia che il Battesimo (anche di uno solo dei due) porta nella coppia. Se il coniuge invece non accetta o pone ostacoli, è lecito lasciarlo. Perché? Perché la propria salvezza è più grande del vincolo matrimoniale (se non è nato òin Cristoō). E anche per una ragione di umiltà: un coniuge può contribuire, nell'amore di Cristo, alla salvezza dell'altro coniuge, non cristiano; ma non dipende solo da lui/lei, non è certa!

\* vv. 17-24: ciascuno - come il Signore gli ha assegnato - continui a vivere come era quando Dio lo ha chiamato: qui la riflessione, partendo dallo stesso criterio, si allarga al resto della vita! Come comportarsi dopo essere divenuti cristiani? Circoncisi o non circoncisi; schiavi o liberi, ricchi i poveri! Non importa la condizione sociale. Importa appartenere a Cristo! Di nuovo il primato della libertà cristiana sulle questioni di vita quotidiana. È importante sapere che siamo stati comprati a caro prezzo (la Pasqua) e vivere di conseguenza, apprezzando quanto la vita sia preziosa! Non c'è una condizione migliore o peggiore in assoluto: è sempre possibile essere discepoli!

\* vv. 25-28 ancora verginità e matrimonio, suggerendo la convenienza della verginità. La motivazione è legata alle difficoltà del matrimonio.

\* vv. 29-35: la motivazione escatologica: il tempo si è fatto breve! Le questioni della vita quotidiana vanno misurate sul loro valore ultimo, definitivo, su come ci aiutano a entrare in una comunione definitiva, già da ora, con il Signore. In questo senso la verginità è meglio del matrimonio, ci permette di più di concentrarsi sul Signore, ci fa distrarre meno dalle cose del mondo. E' più simile al destino ultimo!

La prospettiva di Paolo è di un ritorno imminente del Signore, quindi un tempo davvero breve, dove tutto diventa relativo! Ma la riflessione rimane valida: cosa resiste all'usura del tempo e delle tentazioni? Come resistere? Fidandosi della fedeltà di Dio (v. 35)!

Questo non toglie valore al matrimonio: ma Paolo mette in guardia su come non sia ovvio che il matrimonio (e neppure la verginità), pur essendo una vocazione degna, ci porti verso il Signore!

\* vv. 36-38: il caso dei òfidanzatiō, ai quali non si applica il criterio del rimanere dove stavano al momento della chiamata.

\* vv. 39-40: per le vedove, applica sempre lo stesso criterio: (ri)sposarsi è bene; non sposarsi è meglio.